

UN'ANALISI ANTROPOLOGICA DEI RITI CONTEMPORANEI

di

Sara Ferraiuolo

Riti e rituali contemporanei di Martine Segalen è sicuramente un libro da leggere e se possibile da studiare a fondo. L'antropologia ha, fin dalle sue origini, adottato molteplici modalità di analisi e studio delle pratiche legate alle più disparate culture. Etnologi, antropologi, sociologi, hanno cercato di analizzare i riti dal punto di vista ambientale, temporale, funzionale, strutturale e quant'altro. Segalen propone un'analisi storicamente valida e molto interessante per chiunque voglia soffermarsi su più di un aspetto della ritualità sociale. I riti, lungi dall'estinguersi con gli anni, si evolvono e trasformano, migrano e si “infettano” o “infettano” a loro volta; sono modificati più o meno consciamente, con o senza ragioni precise.

Il libro di Segalen è molto interessante, soprattutto per quelli che possiedono già una prima infarinatura di antropologia e studi culturali. Nella prima parte del testo si concentra un “riassunto” molto ben strutturato delle analisi che hanno fatto scuola, in una panoramica variegata e completa. Il testo, è scritto in maniera semplice e discorsiva rendendo perfettamente comprensibile ogni illustre autore citato. Nella seconda parte del testo, dopo questa infarinatura storico-accademica, Segalen inizia un'analisi della ritualità moderna, soffermandosi su quei rituali contemporanei che tutt'oggi possono essere definiti attraverso gli stessi criteri dei più antichi fratelli. I rituali, ormai sempre più distaccati dalla religione e dalla comunità d appartenenza diventano una celebrazione individuale del collettivo. Lo sport, gli hobby, le scuole, le associazioni, e tutte le attività non più collegate al lavoro e alla religione, acquistano un valore rituale molto forte nelle società moderne, pur mantenendo quegli elementi di sacralità, ripetitività, ridondanza e ritualità appunto, comuni nella maggioranza delle analisi storicamente note del passato.

Segalen studia i fattori turistici ed economici che spingono alla “creazione” di nuovi riti; i fattori di rischio sociale che aumentano l'apparente bisogno di congregazione e riunione di gruppi ormai separati dall'aumentare degli spazi, dall'anonimato delle grandi città. La caccia, il calcio, le attività di lotta 'contro' i tori, la corsa, diversamente da attività maggiormente personalistiche quali sci e tennis, acquisiscono nuova valenza simbolica nelle società moderne, tanto da necessitare di “costumi” ed eventi ad hoc che permettano di esprimerne al meglio ogni aspetto; ritualizzazioni ben definite e gestite secondo una specifica temporalità che crei stati emotivi di gruppo del tutto simili a quelli dei più diffusi riti di inizio ottocento. Insomma, la società moderna non distrugge il passato a causa di una sempre maggiore spinta all'individualismo ed alla competizione personale; non si lascia inghiottire dalla disarticolazione comunitaria delle grandi città, ma acquista una sua identità specifica in nuovi fenomeni culturali, amplificati dalla nascita di sempre più e nuovi strumenti mediatici, capaci di aggregare in spazi e tempi diversi comunità sparpagliate sul territorio, unendole in un tempo rituale. L'ampio repertorio di questi nuovi riti e pratiche è analizzato brillantemente in questo testo a testimonianza dell'inesauribile capacità sociale di produrre strutture sempre dotate di senso.

TOTEM E TABU', OSSESSIONATI E REPRESSI

di

Sara Ferraiuolo

Tutti ricorderemo i molti aspetti della vita umana a cui Freud ha dedicato attenzione nei corso dei suoi studi psicologici e comportamentali, per la maggioranza rivolti alla comprensione di psicosi e ossessioni derivate da traumi spesso di natura repressiva e sessuale. Tra i suoi molteplici scritti però, appare un interessante volume, non troppo complesso per struttura e dimensioni, dedicato, in qualche modo, al mondo dell'antropologia, ed in particolare alla ritualità sociale che si sviluppa nel rapporto che le comunità creano tra i loro totem e i tabù auto-imposti.

Un totem, come Freud analizza rifacendosi a studi etnologi, è un simbolo, solitamente un oggetto o un animale, che in diversi livelli simbolici rappresenta l'appartenenza ad una data comunità, una sorta di simbolo identitario diversamente considerato nelle molteplici culture di appartenenza. Un

tabù è invece una sorta di limitazione della volontà, un'azione o oggetto considerato impuro e quindi negato, vietato, e ristretto all'interno di quella stessa società (questo per ridurre il concetto ai minimi termini), una repressione insomma, che secondo Freud stimolerebbe un conflitto interiore inconscio che si palesa in una esternazione totemica. I totem ed i tabù di ogni società hanno dei legami che si intrecciano alla funzionalità sociale, almeno secondo il parere della maggioranza degli studiosi. Partendo dallo studio di alcune negazioni, e quindi dei tabù di alcune culture, Freud procede in una studiata analisi delle complessità che legano tali violazioni alle singole culture.

Il testo, poco più di un centinaio di pagine, ripercorre i punti salienti di questo legame. L'orrore dell'incesto, e la conseguente negazione sessuale è alla base, secondo lo studioso, della maggioranza dei tabù primitivi; il tabù manifesterebbe l'ambivalenza dei sentimenti, sentimenti socialmente inaccettabili verrebbero, insomma, proiettati verso l'esterno in modo da fungere quali giustificazioni auto generate per il proprio inconscio. Animismo, magia e teoria dell'onnipotenza dei pensieri sono quindi il risultato primo di queste restrizioni socio-psicologiche che darebbero vita a tutta una serie di sistemi di gestione del conflitto giustificati, appunto, attraverso l'istituzione sociale di una "religiosità" intensa in senso lato e ateo. Il ritorno del totemismo nell'infanzia, infine, giustifica la necessità dell'uomo di utilizzare tali strumenti per combattere le proprie pulsioni non soddisfacenti nell'ambito sociale, e si rapporterebbero a comportamenti evolutivi del processo di crescita dell'infante.

Freud è palesemente uno psicologo ed il suo approccio ricalca, in molti versi, l'ideale antropologico di inizio novecento e non è quindi comprensibile con tanta semplicità nella società moderna; egli inoltre predilige un classico approccio di collegamento tra i fenomeni culturali totemici e di conseguenza i tabù, e le fissazioni ossessive dei suoi pazienti, stimolando una riflessione alternativa su tematiche dibattute per decenni, ma riconducendo il tutto, quasi sempre, ad un semplice contrasto tra l'io e le sue pulsioni e repressioni sessuali.

La lettura di questo testo è sicuramente molto piacevole ed istruttiva ed il punto di vista Freudiano è come sempre fonte di riflessione profonda; è inoltre interessante notare l'approccio psicologico a quello che molti di noi hanno sempre considerato un concetto esclusivamente antropologico. L'analisi di questi concetti, inoltre, ci spinge ad una comprensione più profonda del nostro stesso essere. Dopo tutto è noto agli antropologi, che lo studio delle alterità serve alla migliore comprensione dell'identità e che è grazie a questi meccanismi che il nostro stesso essere trova la sua forma di espressione più completa.

L'animismo

di

Sara Ferraiuolo

Per il popolo dei cattolici è sempre stato difficile comprendere la pluralità di religioni e anche solo discuterne in maniera libera. Gli Europei per religione, cultura, storia e usanza tendono a non comprendere l'alterità, a giudicarla secondo i propri canoni e ad osservare ogni cerimoniale con occhi di superiorità; l'eurocentrismo, insomma, impera e distorce. L'idea è difficile da digerire e la maggioranza di voi la starà già negando aspramente proclamandosi liberali di pensiero, ma la realtà è ben altra cosa ed è spesso riscontrabile nella letteratura moderna. Molti sono i libri che affrontano l'argomento religioni mondiali da più punti di vista, religioso, storico, antropologico ecc... e quasi tutti sono stati aspramente criticati dal vaticano o dai suoi proseliti. Tra i vari testi, però, mi piace poter evidenziare un interessante volume intitolato "L'animismo" scritto da Massimo Centini ed edito, in edizione economica, da Xenia Tascabili nel 2005.

Il titolo del volume è già di per se una sorta di presa di posizione in quanto l'animismo, nell'accezione moderna, è considerato una "sorta di religione"; superata la copertina, però, il libro di Centini è una vera scoperta e ci presenta un mondo vario e variegato che vale la pena di visitare e conoscere meglio. Non che il testo si possa ritenere, nei contenuti o nella forma, particolarmente originale e sopra la norma, ma in esso l'autore ha la capacità di esprimere in modo chiaro e senza esprimere giudizi, numerose culture e atteggiamenti "religiosi" (in senso lato) esistenti o esistiti nel

mondo moderno. È certamente interessante spendere un po' del nostro tempo in una lettura così ben strutturata, poco più di un centinaio di pagine che ci daranno però numerosi spunti su cui riflettere in riferimento alla nostra cultura ed a quelli che sono sempre stati i nostri principi di fede e culto. L'analisi di ritualità più o meno strutturate che si manifestano attraverso totemismo, tabù, feticci, magia, e quant'altro è un cammino di continua sensibilizzazione da compiere.

Un più che interessante passaggio, che non possiamo quindi dimenticare, è rinvenibile nel quinto capitolo dedicato in particolare ai cosiddetti feticci ed al posto che tali elementi culturali acquisiscono quando entrano in contatto con la cosiddetta cultura occidentale. Un'attenta analisi delle varie modalità di esposizione museografica e teatrale delle reliquie di tribù del mondo passate e presenti, ci pone dinanzi alla necessità di studiare canoni espositivi adeguati che permettano di realizzare percorsi museografici di valenza didattica ed artistica (come ogni mostra museale dovrebbe essere indipendentemente dall'oggetto esposto) senza per questo relegare gli articoli che la compongono a ruoli male interpretati e interpretabili, nella vana speranza di “tradurli” al meglio nella nostra accezione linguistica. Ogni oggetto insomma, ha una sua vita e significato nella propria cultura di origine, e spesso tale ruolo/nome non può essere semplicemente tradotto con l'adozione di fallaci etichette, come troppo spesso siamo stati tentati di fare. Molti dei pregiudizi moderni, infatti, sono il risultato delle etichette che per anni hanno accompagnato le nostre mostre etnografiche. In conclusione “L'animismo” è un testo di riflessione a carattere generale tra le varie “politiche” di pensiero cui siamo venuti in contatto negli ultimi duecento anni ed una scorsa panoramica tra testi di grande valore e molto ben scritta; un buon punto di partenza, insomma, per un'analisi più approfondita dell'argomento.

SEZIONE SCIENZA

Riciclando

Nasce in Italia il primo supermercato a basso impatto ambientale dove tutto è studiato per arrecare il minimo danno al mondo. I prodotti provengono esclusivamente da zone vicine, i carrelli e le altre strutture sono fabbricati con materiale riciclato e l'intero supermercato è alimentato ad energia solare.

SEZIONE TRADIZIONI

Teutonici

Nella cattedrale di Kwidzyn sono stati ritrovati tre scheletri di Cavalieri Teutonici, Gran maestri di cui, grazie all'analisi del DNA, si è ricostruita l'identità. Il sito, nel medioevo, era una fortezza di Marienwerder e gli scheletri risalirebbero al 15° secolo.

SEZIONE ARTE E CULTURA